

Il car sharing dà una mano all'ambiente e al portafoglio

Alla base del sistema c'è la scelta, da parte dei cittadini, di sostituire il concetto di acquisto con quello dell'utilizzo e della condivisione della stessa auto con altre persone. È facile capire che in questo modo si riducono traffico e inquinamento nelle città e che è notevole il risparmio per gli utenti

Milano
Sostituire il concetto di acquisto dell'automobile con quello di utilizzo. È la sfida lanciata dal *car sharing*, sistema di mobilità concepito con l'obiettivo di ridurre il traffico e, di conseguenza, l'inquinamento nei centri urbani di medie e grandi dimensioni. Ma che negli ultimi tempi ha trovato alleati inattesi: il caro-carburante, e più in generale la difficile situazione dell'economia stanno spingendo un numero crescente di cittadini a riconsiderare gli spostamenti in auto. Così, i progetti di auto condivisa lanciati in diversi centri urbani della Penisola registrano una crescita record, pur restando il fenomeno limitato alle poche realtà in cui c'è stato un intervento diretto della mano pubblica per sostenere le iniziative.

Secondo l'ultima indagine di "Iniziativa Car sharing" (Ics) — la struttura di coordinamento delle realtà locali che hanno attivato il servizio —, a fine luglio la quota di abbonati al servizio ha raggiunto le 12mila unità, il 30% in più rispetto allo stesso periodo del 2007. In realtà, gli utilizzatori sono quindicimila perché l'abbonamento si estende al nucleo familiare del titolare. I veicoli in circolazione sono circa 450 (100 in più nell'arco di dodici mesi), mentre i parcheggi disponibili hanno superato

quota 250 (a luglio 2007 erano poco meno di 200).

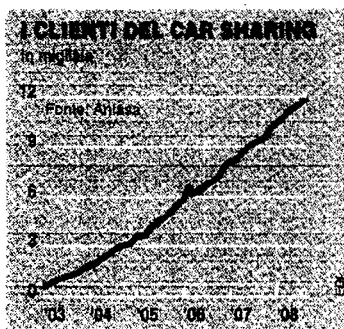
Le modalità di applicazione del *car sharing* variano da un comune all'altro, ma hanno un nocciolo duro di caratteristiche comuni: l'utente sottoscrive un abbonamento annuale con il fornitore del servizio (che solitamente costa tra i 100 e i 150 euro) e da quel momento può utilizzare uno degli autoveicoli messi a disposizione dai parcheggi convenzionati, per poi restituirlo quando ha finito. Vengono così eliminati i costi fissi legati a manutenzione, posteggio, bollo e assicurazione. L'unico costo a suo carico è relativo all'utilizzo del mezzo, con un ammontare proporzionale al tempo di impiego, al modello di automobile e alla percorrenza: Un dispositivo elettronico installato a bordo dell'auto registra i dati del viaggio, riportati poi nella fattura che il gestore recapita al domicilio dell'utente. Le caratteristiche dello strumento spingono a utilizzare l'auto solo in caso di stretta necessità, con un contributo importante in termini di decongestione del traffico ed emissioni inquinanti.

Insieme con i numeri, sono cresciute le iniziative che vedono coinvolte aziende e istituzioni con l'obiettivo di favorire la diffusione dello strumento. A Milano, l'Università Cattolica ha stipulato una convenzione con la società pubblica "Guidami" per consentire a studenti, docenti e personale amministrativo di accedere al pacchetto *family*, che garantisce uno sconto del 50%. Nel capoluogo lombardo gli iscritti ai vari servizi di *car sharing* sono circa 3mila, un terzo in più rispetto a fine 2007. Merito soprattutto

dell'Ecopass, che ha limitato l'accesso delle auto nel centro storico e spinto i proprietari di veicoli fuori dai parametri sulle emissioni inquinanti ad affidarsi al sistema di condivisione. A Roma, secondo quanto comunicato dall'Atac e dall'assessorato alla Mobilità del Comune, il *car sharing* conta 1.000 iscritti, 39 vetture e 24 parcheggi. L'automobile può essere prenotata fino a 15 minuti prima dell'utilizzo e utilizzata fino a un massimo di 72 ore. A Bari il debutto del servizio è atteso per fine anno. Per facilitarne la diffusione, verrà concesso il parcheggio gratuito agli utenti nelle aree solitamente riservate ai mezzi forniti di grattino. In cinque anni il numero delle vetture passerà da 17 a 43.

In tutte le realtà in cui il servizio è presente, gli utenti sono in gran parte privati, mentre la risposta delle aziende è stata fin qui limitata. «Le piccole imprese finora hanno mostrato maggiore interesse, soprattutto per la praticità dello strumento, che ad esempio permette di parcheggiare in zone riservate — osserva Marco Mastretta, direttore di "Iniziativa Car Sharing" —. Quelle più grandi, invece, sono piuttosto fredde, con l'eccezione di Torino, dove è stato promossa un'iniziativa ad hoc per coinvolgere le flotte aziendali». L'ostacolo principale per la clientela aziendale è probabilmente nella diffusione a macchia di leopardo del servizio. La rete commerciale e di vendita, vale a dire quella che più utilizza l'auto aziendale, spesso ha bisogno di muoversi sul territorio extracomunale, mentre di solito le iniziative sono promosse dai singoli comuni e non si applicano fuori da questi territori.

I numeri sono ancora piccoli ma la crescita fa ben sperare per il futuro



Una crescita del 30%

Il grafico qui sotto mostra la crescita del car sharing in Italia: + 30 per cento in un anno

